

L'ETERNO FEMMININO

IL MITO DELLA “FEMME-FATALE”

Tutto il XIX secolo è impregnato di immagini negative della donna, veicolate dalla letteratura e dalle arti. Sembra che intorno all'immagine femminile si siano cristallizzati tutti gli interrogativi e le angosce di una società in mutamento che incontra, grazie alle prime scoperte della psicologia sperimentale (in particolare le ricerche sull'isteria portate avanti da Charcot, ed in seguito da Freud), un universo oscuro e inquietante di pulsioni sconosciute.

Tale contesto si riflette nella pittura simbolista, nella quale si oppongono e coabitano due visioni della donna:

- l'una idealizzata e asessuata, serafica o androgina (Mélisande, la Ginevra di William Morris, ecc.);
- l'altra fatale, seduttrice incantatrice (Viviane, la sirena), castatrice, mantide religiosa (Salomé).



William Morris
*Queen Guinevere,
o La bella Isotta* (1858)
Londra, Tate Britain



Edward Coley Burne-Jones

The Beguiling of Merlin

(1833 - 1898)

Lady Lever Art Gallery

National Museums

Liverpool

Mito delle Sirene



Edoardo Dal Bono

La leggenda delle sirene (1871)
Accademia di Belle Arti, Napoli

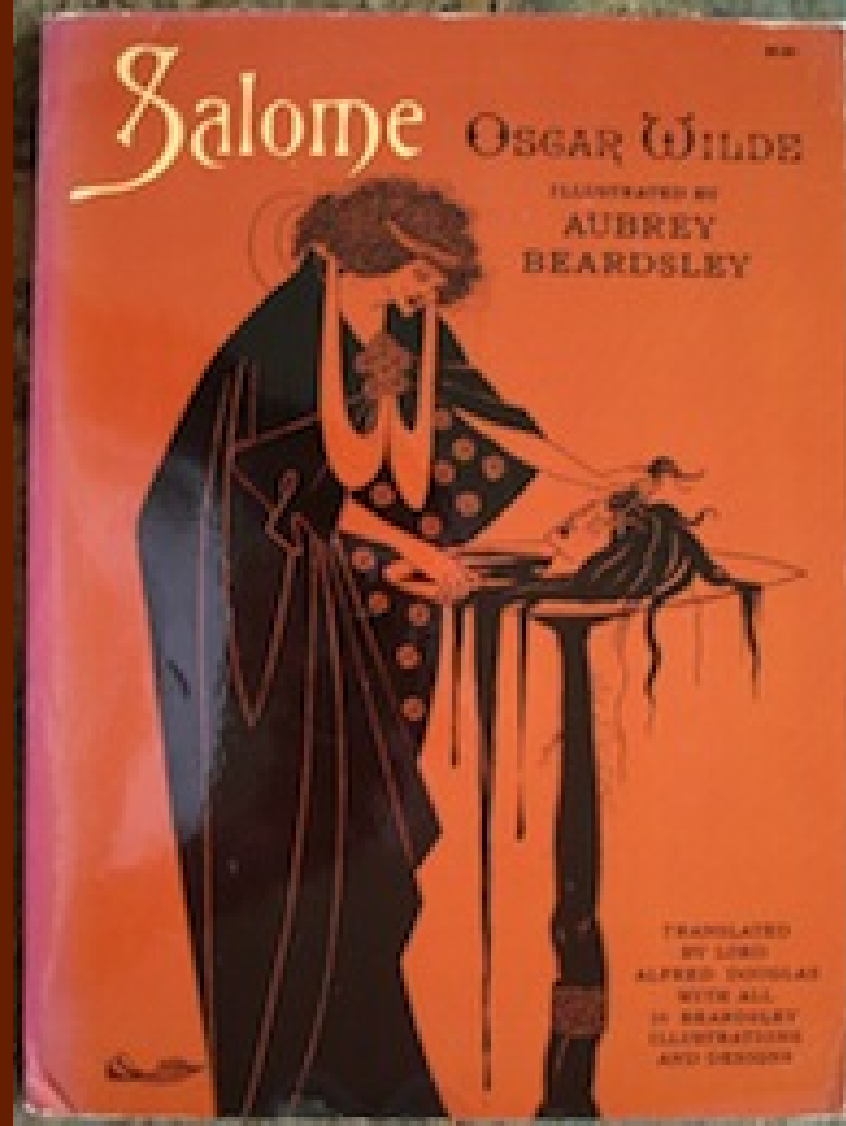


Gustave Moreau

Apparition (1876)

Parigi, Musée Gustave Moreau

La visione della “femme-fatale”, tentatrice e crudele trova la sua incarnazione nella figura di **Salomé**, che ossessiona artisti come Gustave Moreau, Franz von Stuck, Aubrey Beardsley, Gustav Klimt, ma anche poeti e musicisti simbolisti. In musica l'espressione più compiuta è sicuramente la *Salomé* di Richard Strauss.



Aubrey Beardsley
Illustrazioni per *Salomè* di Oscar Wilde (1891)

Salome

di Richard Strauss (1864-1949)

libretto di Hedwig Lachmann, dal poema omonimo di Oscar Wilde
Dramma in un atto

Prima:

Dresda, Königliches Opernhaus, 9 dicembre 1905

Personaggi:

Erode (T), Erodiade (Ms), Salome (S), Jochanaan (Bar), Narraboth (T), un
paggio d'Erodiade (A), cinque giudei (T, T, T, T, B), due nazareni (T, B),
due soldati (B), un cappadoce (B), uno schiavo (B); giudei

Le ninfe e le principesse angelicate

La donna angelica della poesia cortese e della pittura del Quattrocento, cui si riferiscono i Preraffaelliti (Dante Gabriele Rossetti, Edward Burne Jones, J. E. Millais, William Morris, John Ruskin): è la figura dell'Ofelia shakespeariana di Millais, o della figura dell'Isotta wagneriana, che si annulla schopenhauerianamente, nella sublime scena finale del dramma, la scena della morte (Scena III, Atto III). Ma è anche in qualche modo la figura di Pandore, la protagonista femminile del *Prométhée* di Gabriel Fauré, ed in particolare nell'introduzione dell'Atto II, nella scena in cui, creduta morta, viene trasportata dal corteo delle sue ancelle.



**J.E. Millais,
Ofelia (1851-52)
olio su tela
Londra, Tate Gallery**

L'ambiguità e la sensualità della figura femminile



Max Klinger
Die blaue Stunde
(*L'heure bleue*), 1890
Museum der bildenden
Künste, Leipzig



Max Klinger
Sirene (Triton und Nereide), 1895



John William Waterhouse
The Siren (circa 1900)

PELLÉAS ET MÉLISANDE, op. 80 (1898) di Gabriel Fauré

Musica di scena per l'omonima pièce di Maurice Maeterlinck,
versione inglese di Jack W. Mackail

Principali numeri:

n° 1 - Prélude

n° 5 - Sicilienne

n° 10 - Fileuse

n° 11 – Chanson de Mélisande

n° 17 - La Mort de Mélisande

L'opera fu composta per Mrs Campbel, un'attrice inglese, per un adattamento del dramma di Maeterlinck e fu messa in scena con decori, costumi e attitudini "preraffaellite".

La musica di Fauré, flessibile e un po' vaga, si associava perfettamente alla prosa inglese.

La *suite* rappresenta un esempio della predilezione di Fauré per la miniatura, molto simile allo stile della delle sue *mélodies*, della sua musica vocale. L'oboe della *Fileuse* e il flauto della *Sicilienne*, sembrano suggerire il canto.

La ***Sicilienne***, in sol minore, per la discreta animazione dei ritmi, il colore chiaro, contrasta con l'atmosfera brumosa del preludio.

La musica doveva accompagnare il cambio di scena all'inizio dell'Atto II, ovvero la scena della fontana e dell'anello: la pagina sembra quindi ben introdurre una delle rare scene in cui i personaggi di Pelléas e Mélisande sembrano sfuggire, per un breve istante, dal loro destino per vivere un momento di felicità e incoscienza.



Carlos Schwabe

Pelléas et Mélisande devant la tour (1922)

Dalle illustrazioni per il *Pelléas et Mélisande* di
M. Maeterlinck pubblicato presso le edizioni d'arte H. Piazza nel 1924.

Charles Baudelaire
Chevelure (in Spleen et Idéal)

O TOISON, moutonnant jusque sur l'encolure!
O boucles! O parfum chargé; de nonchaloir!
Extase! Pour peupler ce soir l'alcôve obscure,
Des souvenirs dormant dans cette chevelure,
Je la veux agiter dans l'air comme un mouchoir!

La langoureuse Asie et la brûlante Afrique,
Tout un monde lointain, absent, presque défunt,
Vit dans tes profondeurs, forêt aromatique!
Comme d'autres esprits voguent sur la musique,
Le mien, ô mon amour, nage sur ton parfum.

J'irai là-bas où l'arbre et l'homme, pleins de sève,
Se pâment longuement sous l'ardeur des climats;
Fortes tresses, soyez la houle qui m'enlève!
Tu contiens, mer d'ébène, un éblouissant rêve
De voiles, de rameurs, de flammes et de mâts:

Un port retentissant où mon âme peut boire
A grands flots le parfum, le son et la couleur;
Où les vaisseaux, glissant dans l'or et dans la moire,
Ouvrent leurs vastes bras pour embrasser la gloire
D'un ciel pur où frémit l'éternelle chaleur.

Je plongerai ma tête amoureuse d'ivresse
Dans ce noir océan où l'autre est enfermé;
Et mon esprit subtil que le roulis caresse
Saura vous retrouver, ô féconde paresse!
Infinis bercements du loisir embaumé!

Cheveux bleus, pavillon de ténèbres tendues,
Vous me rendez l'azur du ciel immense et rond;
Sur les bords duvetés de vos mèches tordues
Je m'enivre ardemment des senteurs confondues
De l'huile de coco, du musc et du goudron.

Longtemps! toujours! ma main dans ta crinière lourde
Sèmera le rubis, la perle et le saphir,
Afin qu'à mon désir tu ne sois jamais sourde!
N'es-tu pas l'oasis où je rêve, et la gourde
Où je hume à longs traits le vin du souvenir?

Trad. italiana

O chioma che ti svolgi sin sopra il collo! O boccoli! O profumo carico d'indolenza! Estasi! per popolare stasera l'alcova oscura dei ricordi dormienti in questa capigliatura, io voglio sventolarla nell'aria come un fazzoletto!

L'Asia languida e l'ardente Africa, tutto un mondo lontano, quasi defunto, vive nelle tue profondità, o foresta aromatica! Come altri spiriti navigano sulla musica, il mio, amor mio, naviga nel tuo profumo.

Andrò laggiù, dove l'uomo e l'albero, pieni di linfa, godono a lungo dell'ardore del clima; o forti trecce, siate l'onda che mi porta via. Tu contieni, mare d'ebano, un abbondante sogno di vele, di vogatori, di alberi e stendardi:

un porto risonante in cui la mia anima può abbeverarsi, a grandi sorsate di profumo, di suono e di colore; in cui vascelli, scivolando nell'oro e nel marezzo, aprono le vaste braccia a stringere la gloria d'un cielo puro in cui freme sempiterno calore.

Tufferò il mio corpo ebbro e innamorato in questo nero oceano che l'altro racchiude, e il mio spirito sottile, accarezzato dal rollio, saprà ritrovarsi, o feconda pigrizia, infiniti ondeggiamenti dell'ozio profumato!

Capelli blu, padiglione di tenebre distese, voi mi ridonate l'azzurro dell'immenso cielo ricurvo: sui bordi vellutati delle vostre ciocche ritorte, m'inebrio con ardore dei sentori mischiati d'olio di cocco, di muschio e di catrame.

A lungo, sempre, la mia mano seminerà, nella tua capigliatura greve, il rubino, la perla e lo zaffiro, così che tu non sia mai sorda al mio desiderio! Non sei l'oasi che sogno, la fiasca in cui, a lunghi sorsi, bevo il vino del ricordo?



John William Waterhouse
The Siren (circa 1900)

La fille aux cheveux de lin (La fanciulla dai capelli di lino)

di Claude Debussy (dai *Préludes*, livre I, 1910)

è ispirata al poema di Charles-Marie Leconte de Lisle
(dalle *Chansons écossaises*, 1877):

Sur la luzerne en fleur assise,
Qui chante dès le frais matin ?
C'est la fille aux cheveux de lin,
La belle aux lèvres de cerise.

L'amour, au clair soleil d'été,
Avec l'alouette a chanté.

Ta bouche a des couleurs divines,
Ma chère, et tente le baiser !
Sur l'herbe en fleur veux-tu causer,
Fille aux cils longs, aux boucles fines ?

L'amour, au clair soleil d'été,
Avec l'alouette a chanté.

Ta bouche a des couleurs divines,
Ma chère, et tente le baiser !
Sur l'herbe en fleur veux-tu causer,
Fille aux cils longs, aux boucles fines ?

L'amour, au clair soleil d'été,
Avec l'alouette a chanté.

Ne dis pas non, fille cruelle !
Ne dis pas oui ! J'entendrai mieux
Le long regard de tes grands yeux
Et ta lèvre rose, ô ma belle !

L'amour, au clair soleil d'été,
Avec l'alouette a chanté.

Adieu les daims, adieu les lièvres
Et les rouges perdrix ! Je veux
Baiser le lin de tes cheveux,
Presser la pourpre de tes lèvres !

L'amour, au clair soleil d'été,
Avec l'alouette a chanté.



Dante Gabriele Rossetti
The Blessed Damozel 1875-78
olio su tela, 174 x 94 cm
Fogg Art Museum
Cambridge, Massachusetts

L'omonimo poema di Dante Gabriele Rossetti, tradotto in francese da Gabriel Sarazin, ha ispirato la *Damoiselle élue*, poème lyrique d'après D. G. Rossetti, pour voix de femmes, choeurs et orchestre .

In teoria fu spedita alla commissione del Prix de Rome come frutto del soggiorno romano a Villa Medici (1884-1887). In realtà pare che l'opera fosse stata composta a Parigi nel 1887. Fu comunque eseguita per la prima volta nel 1893.

Sempre a I periodo del soggiorno a Villa Medici per il Prix de Rome (1884-1887), risale *l'Printemps* per coro e orchestra (1887), ispirata alla *Primavera* del Botticelli



Sandro Botticelli
Allegoria della Primavera (La Primavera), 1477-1478
tempera su tavola, 203 x 314cm
Galleria degli Uffizi, Firenze

PELLÉAS ET MÉLISANDE (1902)

di Claude Debussy

dal dramma omonimo di Maurice Maeterlinck

Drame lyrique in cinque atti e dodici quadri

Prima:

Parigi, Opéra-Comique, 30 aprile 1902

Personaggi:

Pelléas, nipote d'Arkel (T); Golaud, suo fratellastro (Bar);

Arkël, re d'Allemonde (B); il piccolo Yniold, figlio di primo letto di Golaud (S);
un medico (Bar): **Mélisande** (S); Geneviève, madre di Golaud e Pelléas (Ms);
servi, poveri